



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Scheda risorsa

La letteratura dal Medio Evo al XVIII secolo

Blocco del modulo / D

1/ Tematica affrontata

Attraverso la letteratura francese, si ritrova il ruolo della disabilità nella società.

Medio-Evo

I » fabliaux « del Medio Evo.

XVII secolo :

Jean La Fontaine : Raccolta di favole (dal 1668 al 1694)

2/ Contesto

Nella letteratura francese troviamo per la prima volta personaggi disabili nei fabliaux del Medioevo con i tre ciechi di Compiègne o I tre gobbi di Douai. Questi sono racconti popolari brevi tra il racconto e la favola che sono ironici e parlano di persone familiari solo per deriderli. In queste due storie, questi personaggi metà reali e metà fantastici sono descritti come persone che vengono derise e usate dall'eroe come oggetto per interpretare il cattivo. I personaggi parlano con una sola voce come se recitassero una canzone; quello che dicono sembra non essere pensato ma dettato dall'eroe che sente attraverso di loro che è il più forte. Sono così assimilati all'oggetto di aiuto che troviamo in storie come una bacchetta magica nel migliore dei casi. Queste persone sono in ogni caso mendicanti che non hanno né lavoro né famiglia, abbandonati dalla società e che svolgono solo il ruolo eccezionale di oggetto del ridicolo. Più tardi, nel diciassettesimo secolo, Jean de La Fontaine attraverso la sua raccolta di favole dà uno sguardo critico alla corte di Luigi XIV. La favola è un tipo di scrittura molto breve che è anche satirico e usa l'umorismo per trasmettere un messaggio che in questo caso è sotto forma di morale.

"Uso gli animali per istruire gli uomini", scrisse La Fontaine all'inizio della raccolta delle sue favole. Vengono spesso ripresi i tratti del carattere dell'animale così come le sue presunte qualità e difetti (come la forza per il lupo o l'astuzia per la volpe); è anche dotato di parole; è così personificato. Se il famoso favolista

non ha ripreso un disabile nei suoi scritti, gli serve per giustificare l'inesplicabile nella fiaba Amore e follia: ha luogo qui una disputa tra questi due stati considerati come personaggi;

"Follia e Amore giocavano insieme un giorno:

Questo non era ancora privato degli occhi.

Sorse una disputa: l'amore vuole che ci riuniamo

Su questo il consiglio degli Dei;

L'altro non ha avuto pazienza;

Lei gli dà un colpo così furioso,

da fargli perdere la luce del cielo. "

Qui, La Fontaine preferisce usare un eufemismo invece della parola cieco, che non viene mai usata nel testo come se si trattasse di un attributo più che di un handicap. La morale di questa favola è così scritta:

"Quando abbiamo preso in considerazione

L'interesse pubblico, quello del Partito,

Il risultato alla fine della Corte Suprema

fu di condannare la follia

a servire da guida a Amore. "

Si riprende così l'idea che l'amore è cieco. Così, la persona disabile si sposta dall'essere un oggetto a un'immagine che spiega una zona di oscurità nella conoscenza umana.

3/ Finalità

Questa fiche è allegata al modulo di formazione della storia della disabilità e del suo quadro legislativo.

4/ Limiti

Abbiamo studiato solo il caso della Francia.

5/ Prospettive

